

MERATE**ASST**

«AL MOMENTO ABBIAMO EFFETTUATO UNO SCREENING SU 250 OPERATORI»

L'AZIENDA

«IL PROBLEMA È CHE SI TRATTA DI UNA PATOLOGIA CICLICA E MOLTO CONTAGIOSA»

Sono quattro i casi di morbillo Rintracciate quaranta persone

Mobilizzazione dopo i "contatti" al pronto soccorso

di DANIELE DE SALVO

-MERATE-

SONO una quarantina le persone potenzialmente esposte al rischio di ammalarsi di morbillo perché rimaste in contatto in sala d'attesa del Pronto soccorso del San Leopoldo Mandic con due pazienti che poi si è scoperto avevano contratto la patologia esantematica. I componenti del Cio, il Comitato infezioni ospedaliere, insieme agli operatori dell'Ats, l'Agenzia di tutela della salute della Brianza, ex Asl, stanno provvedendo a contattarle una per una per valutare se rischiano l'infezione oppure se siano immuni dal contagio, o perché vaccinate oppure perché in passato sia erano già ammalate e quindi abbiano sviluppato gli anticorpi per difendersi. Ieri intanto, mercoledì, dopo un 25enne di Osnago e un 35enne di Sirtori, si è temuto, sempre nel reparto di emergenza, per un terzo potenziale e inconsapevole «untore». Gli accertamenti hanno successivamente escluso tale ipotesi. Nel giro di un paio di settimane i casi di morbillo riscontrati al nosocomio brianzolo sono in tutto quattro, con due degenti adulti ancora ricoverati sotto stretta osservazione in isolamento. Contestualmente all'indi-



OSPEDALE Il caso al pronto soccorso del Mandic

viduazione di quanti, tra utenti del Pronto soccorso e loro familiari e accompagnatori, sono rimasti in contatto con i due pazienti ammalati di morbillo, è scattata anche l'indagine epidemiologica interna tra gli operatori sanitari, un'altra ventina di persone.

«**GIÀ DA TEMPO** ci siamo mobilitati per verificare quanti tra medici, infermieri, oss, ausiliari e altri dipendenti che prestano servizio all'ospedale di Merate siano immuni o meno - riferiscono i vertici dell'Asst, l'Azienda socio-sanitaria territoriale provinciale -. Al momento abbiamo effettuato una sorta di screening su 250 operatori, la metà del totale. Quasi il 99% di loro risulta immune». «Il problema del morbillo, che è una patologia ciclica, è che è molto contagioso, dipende dal fatto e che le probabilità di propagarsi dell'infezione e di contagio sono molto elevate tra coloro che non ne risultano immuni - spiega il direttore di presidio Gedeone Baraldo -. La pericolosità è rappresentata dalle possibili complicanze, tra cui polmoniti e encefaliti». terapie specifiche, a parte il vaccino e quindi la prevenzione, non ne esistono, si possono curare solo i sintomi ma non la causa.

IL CASO DOPO LE RICHIESTE DEI RESIDENTI CHE VIVONO NEL PAESE IN QUOTA

Le vaccinazioni ritornano a Premana

-PREMANA-

LE VACCINAZIONI tornano a Premana grazie agli accordi tra il direttore sanitario dell'Ats della Brianza, Silvano Lopez (nella foto) e il commissario prefettizio Marcella Nicoletti. Infatti, a seguito delle richieste dei cittadini e grazie alla collaborazione del Comune, Ats della Brianza ha intrapreso un percorso di confronto con l'Asst di Lecco per valutare le possibili soluzioni al bisogno espresso dalle famiglie di Premana. Il direttore dell'Asst Stefano Manfredi, ha comunicato la disponibilità dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale a dar seguito alla specifica richiesta di eseguire le vaccinazioni anche presso il Comune di Premana. Per procedere ad una

ripresa delle attività di vaccinazione, risulta però necessario il rispetto dei parametri definiti dalla normativa vigente sui requisiti strutturali che dovranno essere garantiti dal Comune di Premana. Infatti un decreto del 2009 prevede che «nelle aree a scarsa densità ma con eccessive distanze o difficoltà di spostamento è possibile l'apertura di sedi con somministrazione di vaccini ad almeno 25 soggetti per ciascuna seduta per non più di una sede per distretto», attualmente in deroga c'è già Colico e Casargo. Tuttavia qualora si adeguassero i locali e le strutture tecnologiche si potrebbe ipotizzare una seduta vaccinale al mese con orario dalle 10.30 alle 12.30 al termine della seduta che avviene già a Casargo.



LECCO ESCLUSI I DIPENDENTI DELLA COOPERATIVA PER FARE SPAZIO A NUOVE ASSUNZIONI

Futuro nero alla Rsa Borsieri, 27 lavoratori licenziati in città

-LECCO-

BEN 27 lavoratori licenziati, dichiarati esuberanti non collocabili. Il destino che attende i lavoratori impiegati da oltre dieci anni nella Rsa Borsieri di Lecco è nero. Da un lato la posizione assunta dalla Fondazione Sacra Famiglia, una delle più importanti realtà della sanità religiosa lombarda, è internalizzare il servizio socio-sanitario della struttura lecchese, escludendo di fatto i lavoratori della

cooperativa per fare spazio a nuove assunzioni. Dall'altro la cooperativa sociale Kcs Caregiver, alla cui dipendenza risultano i 27 lavoratori, dichiara l'impossibilità di ricollocare presso altri appalti, comunicando di fatto l'intenzione di risolvere i rapporti di lavoro alla scadenza dell'appalto (30 giugno 2017). In mezzo ci sono i 27 lavoratori della cooperativa che, nonostante l'esperienza acquisita nella struttura lecchese, il posses-

so dei titoli previsti dalle norme di accreditamento regionale per le residenze sanitarie assistenziali Rsa, si ritroveranno senza lavoro. «Una vicenda incredibile, una vera e propria beffa per i lavoratori, inizialmente invitati da Fondazione Sacra Famiglia a presentare titoli e curricula, poi l'amaro verdetto, l'espulsione di fatto di tutti dal posto di lavoro - spiega Catello Tramparulo, Fp Cgil -. Altrettanto inaccettabile la posizione assun-

ta da Fondazione Sacra Famiglia che da un lato conferma i numeri dell'organico addetto all'assistenza ma dall'altro intende non avvalersi dello storico il personale della cooperativa. Come organizzazioni sindacali abbiamo chiarito alle parti che l'obiettivo primario è il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e che il riassorbimento del personale della cooperativa sarebbe stato l'unica soluzione percorribile».



VACANZE IN ANTICIPO

Crollano i soffitti Classi chiuse a Robbiate

-ROBBIATE-

LA SCUOLA è finita in anticipo a Robbiate, almeno per gli alunni di quinta elementare. A causa di alcune infiltrazioni d'acqua nel plesso di via Sant'Alessandro e del pericolo di cedimenti dei pannelli della controsoffitta, tre aule sono state dichiarate inagibili e i bambini costretti a migrare altrove. L'allarme è scattato l'altro pomeriggio, martedì, in concomitanza con il violento nubifragio e gli abbondanti rovesci che in serie si sono abbattuti su tutto il territorio provinciale. A causa delle intense precipitazioni, tra cui diverse ondate di grandine, grondaie e canali scolo si sono intasati e l'acqua si è infiltrata in alcune aule del secondo piano dell'edificio comunale. È crollato persino un lampadario. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco volontari del distacco di Merate e i tecnici municipali. I pompieri, per alleggerire il peso dell'acqua sulla controsoffittatura e consentirne il deflusso, hanno dovuto rompere e rimuovere diversi pannelli. I tre locali interessati dai danni sono stati chiusi e interdetti all'utilizzo. I disagi sono stati e sono comunque limitati, pressoché nulli. Ieri infatti, all'indomani dell'allagamento, tutti gli scolari si sono radunati altrove per la festa di conclusione dell'anno, mentre quest'oggi è l'ultimo giorno di lezioni, sostanzialmente dedicato ai saluti e al countdown per lo squillo dell'ultima campanella. «Abbiamo modo di intervenire con calma durante la pausa estiva per riparare i pannelli, comprendere i motivi delle infiltrazioni e verificare la situazione in cui versa il tetto dell'edificio - spiega il sindaco Daniele Villa -. E' stato deciso di chiudere le tre aule solo a scopo precauzionale».

D.D.S.